

# A Palermo la dura battaglia contro il terrorismo politico-mafioso dopo l'agguato a La Torre e Di Salvo

## Unanime richiesta di una svolta profonda «Senza unità non ci sarà riscatto»

Un appello del Presidente della Regione, il dc D'Acquisto - Decine di assemblee affollate, tese, piene di passione e di emozione per l'assassinio dei compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo - Per ora sono poche le novità dalle indagini ma si parla di svolta

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — «Resta per tutti noi che abbiamo un ruolo politico di dirigenza la necessità di riflettere sui nostri errori, su una nuova parola da dire, con maggiore coraggio e anche con maggiore verità». E così quegli inviati della grande stampa, che scandalosamente e incredibilmente hanno già fatto le valigie — dando per chiuso il capitolo grande e drammatico del sacrificio dei compagni La Torre e Di Salvo — hanno perso, tra le tante, l'occasione di questa parole scritte per l'«Ora» con accenti sinceri, e proprio a commento di «Quei fiaschi in quella piazza» domenica scorsa ai funerali, dal presidente della Regione, il dc Mario D'Acquisto, che per l'appunto quel giorno era stato contestato.

«Tutti i nostri caduti — scrive D'Acquisto — sono diverse bandiere che obbligano a «non dividerci, a non spezzare il nostro popolo e la sua unità morale. Il Mezzogiorno è perduto senza una nuova intesa tra le forze sociali del paese, le grandi masse, i grandi partiti. Se non riusciamo a rilanciare queste immagini declinando le speranze di un nuovo riscatto».

E toni simili si erano colti, anche nei discorsi dei rappresentanti della maggioranza, l'altra sera, al consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, per commemorare Di Salvo e La Torre (che ne aveva fatto parte dal '52 al '60). E cioè pro-

## Cinque giudici in più assegnati a Palermo

**ROMA** — Il consiglio superiore della Magistratura — di concerto col ministro di Grazia e Giustizia — ha deciso di aumentare gli organici delle sedi giudiziarie. Nel quadro della definizione della pianta organica degli uffici giudiziari, il CSM ha esaminato la difficile situazione, con particolare riguardo alle sedi di Napoli, Roma, Palermo, Milano e Torino fortemente interessate da problemi di terrorismo e di violenza. Proprio per venire incontro alle difficoltà di queste sedi è stata au-

mentata di 4 giudici la sede di Milano, di 5 quella di Roma, di 6 Napoli, di uno Torino, di 4 Palermo con l'aggiunta, in questa città, anche di un sostituto procuratore. Il provvedimento per Palermo ha inoltre carattere d'urgenza, data la drammatica situazione creata con l'intensificarsi delle azioni delittuose di stampo terrorista-mafioso, ultima delle quali l'uccisione dei compagni La Torre e Di Salvo. La notizia dell'aumento degli organici non può essere accolta con soddisfazione data la difficoltà in cui sono costretti ad operare, in molte città italiane, i magistrati operanti in loco.

primo all'epoca delle battaglie sul piano regolatore. Squilla il telefono e un compagno T'annuncia che il quartiere «Tribunale-Castellammare» si sta riunendo il consiglio per tributare solenne omaggio. Dalle scuole le notizie si come sono andate — tese, affollate — le assemblee dei movimenti giovanili.

Chi già se ne è andato via da Palermo, perde dunque la possibilità di cogliere, registrare, commentare, quanto ampia e profonda sia la richiesta di una svolta, vera, ampia e profonda, che sale da questa Palermo, da questa Sicilia, costringendoci ad abbattere pure lo steccato tradizionale tra l'informazione politica e il giro dei cronisti di «nera», spazzato via dall'ansia di verità, di giustizia, di comportamenti adeguati.

Cosa c'è? C'è qualcosa? Qualcosa di serio, di approfondito, di concreto, e insieme pre-

gno di prospettive durature, dietro quel correre di investigatori al palazzo di giustizia, e quell'affacciarsi degli inquirenti in riunione riservate? Già riserbo. Ma riserbo su che? Perché si sta preparando, come qualcuno avverte, una prossima svolta, se non nelle indagini vere e proprie, nelle attività repressive ed investigative? Oppure riserbo perché c'è poco da dire, e le indagini sono «blocate», come già altri tentano, già dicono, già scrivono su alcuni giornali? E svolta di che tipo? Verso una azione dimostrativa, che dopo tante dimostrazioni di impotenza nei confronti dei santuari da cui è partita l'orribile sfida terrorista-mafiosa, gli apparati dello Stato potrebbero, quantomeno preparare?

Al sostituto Luigi Croce, il procuratore capo, Vincenzo Pajno ha affiancato ieri un altro

magistrato, Francesco Pignatone. Ma mentre raccogli questa notizia, già, sugli scaloni del grande ingresso del Palazzo di Giustizia, gli autisti giudiziari fanno un assembramento per richiedere «maggiore sicurezza». «Le Alfiere blindate, che non bastano. Gli agguati che si susseguono. La breve dimostrazione, programmata già da tempo, coincide per tragica casualità col nuovo sbarco eccidico. Accanto, il sostituto procuratore Vincenzo Geraci, ancora commenta: «È un omicidio chiaro, drammaticamente illuminante, per il disegno politico che racchiude, che prosegue, amplifica. In quei colpi sparati a La Torre e Di Salvo c'è questa firma mafiosa. E c'è, come è scritto, anche per noi, anche per tutti coloro che si sono mossi concretamente finora, un' intimidazione, che respingiamo,

«dobbiamo respingere». Ieri mattina il neo prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa andava in questura. E tutti siamo corsi là. Col cronista non vuol parlare. Ma un sottile cronista: «Ci ha detto che ci vuole il suo, lavoro 24 ore su 24, scordarsi la famiglia, il tempo libero; che queste sono giornate decisive». Più tardi Dalla Chiesa andò, salendo per corso Calatufimi, a due passi dal luogo dell'agguato, fino a Monreale, a scoprire una lapide in memoria del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, caduto il 4 maggio dell'80 su questa stessa frontiera. Una corona d'alloro, il sul corso dove quegli infami lo uccisero, mentre aveva in braccio la figlia. Alla cerimonia i due festelli, uno di essi capitano del CC, e l'altro di Monreale, e i sindaci di Palermo e della cittadina normanna, e il comandante dell'Arma, Valdi-

«Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Il comitato direttivo regionale siciliano del PCI si è riunito, alla presenza dei compagni senatore Paolo Bufalini e on. Achille Occhetto della Direzione del PCI, per decidere iniziative immediate ed adeguate volte a continuare e intensificare la lotta e l'impegno per la pace, contro la mafia, per la libertà e per lo sviluppo della Sicilia. «I comunisti siciliani — si legge in un comunicato reso noto al termine dei lavori — sottolineano la generale commo-

zione e l'unanime condanna e sdegno che il barbaro assassinio dei compagni La Torre e Di Salvo hanno suscitato in tutti gli strati sociali, in tutte le forze culturali e sindacali, nelle forze politiche democratiche, nelle istituzioni della nostra regione e in tutto il paese».

«I comunisti siciliani ringraziano il presidente della Repubblica Sandro Pertini e le massime autorità dello Stato e della Regione, che hanno voluto presenziare ai funerali dei compagni La Torre e Di Salvo ed esprimono pieno apprezzamento per la solidarietà dimostrata e per gli atti politici compiuti, in questa tragica vicenda, dalle forze culturali, sindacali e dalle forze politiche democratiche».

«Le posizioni politiche dei partiti democratici, del presidente della Regione e del presidente dell'Assemblea, assunte nella seduta straordinaria del parlamento siciliano e nel corso della commemorazione in piazza Politeama, segnano una accresciuta consapevolezza dell'estrema pericolosità dell'attacco di terrorismo politico-mafioso alla libertà democratica, esprimono la profonda preoccupazione per la corsa al riarmo nucleare che coinvolge la Sicilia e ne minaccia l'esistenza, rappresentano una base per un confronto ed una iniziativa di grande respiro unitario a salvaguardia delle condizioni fondamentali dello sviluppo democratico e civile della Sicilia e della sua autonomia».

«Le forze democratiche ed

## Appello del PCI siciliano a tutte le forze autonomistiche

autonomistiche sono ora chiamate a dare conseguenze attuative, nel rapporto con lo Stato e nella vita della Regione, ai convincimenti espressi, con misure ed iniziative che i comunisti sono pronti a concordare per fermare l'attacco mafioso e la minaccia alla pace e per assicurare alla Sicilia un nuovo, sano e civile sviluppo. Solo in questo modo si può stabilire un rapporto di fiducia fra i cittadini, i partiti e le istituzioni, si possono evitare la delusione e la esasperazione».

«Il comitato direttivo regionale del PCI si rivolge a tutti i militanti e a tutte le organizzazioni perché sviluppino una azione di massa, ancor più intensa e capillare, per allargare

lo schieramento unitario in ogni luogo, per dare nuovo impulso al contributo dei comunisti alla campagna per la raccolta delle firme sotto la petizione con cui si richiede la sospensione della costruzione della base missilistica a Comiso, in modo che si superi il milione di firme. Infine, nel nome dei compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo, le organizzazioni del partito e della Federazione giovanile sono chiamate a reclutare migliaia di nuovi iscritti».

«Il comitato direttivo regionale del PCI ha deciso inoltre di convocare in questa settimana il comitato regionale per l'elezione del segretario e per le iniziative politiche e di movimento del partito in Sicilia».

## Solo sciacalli?

Come ispirati dall'identica «velina» due quotidiani siciliani — La Sicilia di Catania e la Gazzetta del Sud di Messina — ieri hanno impugnato la bandiera dello sciacallaggio nei resoconti sulle indagini per le uccisioni dei compagni La Torre e Di Salvo. Tra le tante piste, hanno osato insinuare, c'è anche quella «interna»: La Torre, dice la Sicilia, «negli otto mesi di gestione della segreteria si era creato anche delle inimicizie spostando uomini e ruoli»; e la Gazzetta, in fotocopia, insiste: La Torre «negli otto mesi che rimase al vertice del PCI siciliano si era creato delle inimicizie interne spostando uomini...». Con siffatte congetture si vorrebbe colpire il PCI, una seconda volta. Esse non meritano altro che il disprezzo di tutti. Interesse, invece, sapere quali forze le ispirino. Da chi partono le direttive? L'intento è di deviare le indagini? Sarebbe bene che qualcuno ne parlasse pubblicamente.

## Giornata europea per la pace in agosto a Comiso

L'accordo con i gruppi pacifisti degli altri paesi - In sette da una settimana proseguono lo sciopero della fame

Dal nostro corrispondente

**COMISO** — Un grande cartello bianco appeso fuori di una finestra del municipio di Comiso, con la scritta «Settimo giorno di digiuno per la pace fra i popoli e contro il riarmo nucleare ed i missili a Comiso», è l'unico segno che indica la continuazione della silenziosa protesta del presidente del Comitato di Comiso per la pace, Giacomo Cagnes, e degli altri sei pacifisti presso l'aula consiliare. Il numero si è ridotto in seguito alla partenza dei quattro giovani pacifisti tedeschi che per non perdere il lavoro sono dovuti rien-

trare in patria. «Questa nostra protesta ha già ottenuto alcuni risultati importanti — ha dichiarato in mattinata il compagno Giacomo Cagnes — come l'organizzazione, di intesa con gli ecologisti tedeschi ed altri gruppi pacifisti europei, di una giornata europea contro il riarmo nucleare da tenersi a Comiso nel prossimo agosto. Una «Hiroshima day», che anche il compagno Pio La Torre aveva programmato insieme a noi. Continuiamo a lottare anche nel ricordo di questo nostro compagno barbaramente assassinato insieme al suo autista, il

compagno Rosario Di Salvo. La clamorosa protesta di Cagnes e degli altri che insieme a lui stanno digiunando, ha avuto l'effetto di incentrare la raccolta delle firme in calce alla petizione popolare con cui si chiede la sospensione dei lavori della base missilistica. Gruppi di ragazzi e ragazze con il manifesto di Gioi che mostra una bianca colomba, simbolo della pace, in volo sul fico d'India, girano casa per casa, chiedendo a tutti una firma per la pace, contro la morte atomica.



Il compagno Pio La Torre

**PALERMO** — L'Istituto Gramsci siciliano ha deciso di pubblicare — in una nuova collana edita da De Donato — un libro di scritti di Pio La Torre. Verranno scelti 5 o 6 di questi scritti a cominciare dai più recenti, risalendo fino ai più lontani.

Ci saranno il recentissimo articolo scritto per Rinascita sul tema della pace e del movimento contro i missili a Comiso; il testo del rapporto al congresso dei comunisti siciliani del gennaio scorso; un brano relativo alle lotte per la terra del '49 del recente libro di La Torre sul Movimento contadino edito dagli Editori Riuniti; il testo della relazione di minoranza della Commissione parlamentare Antimafia che fu stesa, appunto, da La Torre; l'articolo di La Torre pubblicato da Critica marxista in occasione del ventennale dell'Autonomia Siciliana; infine la lettera che La Torre scrisse al compagno Paolo Bufalini dal carcere nel lontano 1951.

Nel libro verrà pubblicato anche il testo integrale del discorso funebre tenuto in piazza Politeama dal compagno Berlinguer. Il volume sarà pronto per il trigesimo della uccisione del nostro compagno.

## Non abbiamo manifestato contro il Papa, dicono i dipendenti del Vaticano

Il manifesto quotidiano, nato undici anni fa da una sottoscrizione popolare, promuove la costituzione di una cooperativa editoriale che ne detenga la testata, affidandola contemporaneamente in gestione all'attuale collettivo tecnico redazionale, garante della continuità politica del giornale.

**ROMA** — «Con il corteo silenzioso di lunedì sera non avevamo alcuna intenzione di manifestare contro il Papa; anzi, nell'assemblea generale, è stata espressa la più completa fiducia nel Pontefice e nelle promesse da lui fatte un anno fa». Così si è espressa l'Associazione dei dipendenti laici vaticani (ADLV) che raggruppa circa 1.800 lavoratori del piccolo Stato. Il presidente dell'Associazione, Mariano Cerullo, ha dichiarato che la manifestazione era destinata a dimostrare la compattezza degli associati e la loro solidarietà con i rappresentanti che oggi avranno il primo abboccamento con la controparte. Cominciano, infatti, stamattina le trattative tra l'ADLV e le amministrazioni vaticane sulla piattaforma economica e normativa.

## Il manifesto da un editore collettivo

Il lancio di questo finanziamento, simile ma più formalizzato di quello che undici anni fa permise al manifesto di uscire come primo quotidiano autofinanziato in Europa, sotto forma di cooperativa editrice, si deve a ragioni economiche e politiche. Sul piano economico, il ritardo delle provvidenze statali disposte per legge, l'aumento vertiginoso degli interessi passivi che ne deriva, la crescita progressiva dei costi a raffronto del blocco del prezzo di vendita, il debito accumulato in dieci anni di gestione (circa 100 milioni annui, irrilevante per altri ma pesante per una piccola impresa) impediscono al manifesto di vivere al livello degli anni '80, anche mantenendo lo stile di stretta economia egualitaria che ha sempre avuto. Soprattutto gli impediscono di aspirare a una più forte presenza, diffusione e influenza — che è la sua ragione d'essere — nella grande area della sinistra a cui si rivolge. Sul piano politico, il manifesto continua a proporsi come una voce della sinistra italiana inconfondibile con qualsiasi altra e interlocutrice critica di tutte. Nato sull'onda alta di una stagione di lotte, che ha cercato di interpretare e di saldare a una tradizione storica e teorica, oggi sente il peso di un ripiegamento delle speranze ma non crede a un inesorabile riflusso, e continua perciò ad assegnarsi un compito che vorrebbe comune a tutta la sinistra: lavorare per il cambiamento delle strutture produttive e statali, superando sia i residui di una cultura passata sia le balzane della modernizzazione; rifiutare la divisione della società in nuovi garantiti e non; ricostruire su queste basi, senza affidarsi a fragili palleggini, il primato di una sinistra rinnovata. Un compito, oggi, più arduo di ieri. La ricerca di un editore collettivo, di un committente di questo orientamento, è dunque insieme una necessità pratica e una verifica politica: la sola che può compiere una testata che non ha padroni e non intende averne. E una nuova costituzione pienamente democratica per un giornale difficile e ambizioso, in tempi difficili e senza ambizioni. Chi intende parteciparvi dovrà prendere l'impegno (anche scadenza nel pagamento fino al 31 dicembre) entro il 30 giugno. Dal 28 aprile, il giornale esce in una forma modificata, come primo passo di un più compiuto ed esauriente progetto di sviluppo editoriale, che sarà realizzato in rapporto agli esiti dell'appello che oggi lanciamo.

## Venerdì assemblea nazionale a Roma: parte la vertenza degli utenti per cambiare il servizio pubblico

# Faziosità, trasmissione quotidiana della RAI

**ROMA** — Dopo tanto tempo la piazza contro la faziosità della RAI con una grande manifestazione nazionale. L'appuntamento è per il 7 maggio a Roma, al teatro «Tenda a strisce». Le adesioni si contano ormai a centinaia: dai registi — come Zavattini e Massimo Troisi, Maselli e Nanni — ai «maghi» di satira politica (Altan, Chiappori, Panerò), a operatori culturali, giornalisti, esponenti politici, ai comitati per la pace. Sta finendo la stagione del mugugno, l'opinione pubblica sta diventando consapevole che ci si deve battere per il «diritto all'informazione», che non si può tollerare oltre un servizio pubblico che ogni giorno distorce o censura la realtà di questo paese, i suoi drammi e i suoi problemi?

Autunno del 1980. Da molti mesi il «gruppo Testate» — TGI e GR2 — sono prive dei direttori la cui nomina è continuamente elusa in attesa che le correnti dc e le segreterie dei partiti governativi si mettono d'accordo sui loro nomi. Nello stesso tempo il governo continua a rinviare — venendo meno a impegni assunti davanti al Parlamento — la presentazione della legge per la tv privata: è una situazione di illegittimità e inadempienza che sta ormai raggiungendo il colmo.

In un primo tempo le proposte di legge per la regolamentazione dell'emittenza privata sono state bloccate da una sorta di PSI, il quale ha chiesto che la legge non si limitasse al settore privato ma avesse il carattere di una «legge-quadro», tale cioè da dare una sistemazione organica a tutti i problemi dell'informazione, pubblica e privata. Successivamente, essendo apparsa una tale pretesa del tutto velleitaria i rappresentanti del PSI e della DC sono ripiombati su una proposta minimalista: quella di una legge contenente, che riduca appunto al minimo le norme della regolamentazione in attesa di tempi migliori.

In realtà negli incontri riservati della maggioranza, soprattutto DC e PSI continuavano a trattare e a scontrarsi con ben altro fine: rafforzare il dominio sulla RAI e su tutto il sistema dell'informazione. Dai comportamenti di DC e PSI emergeva con precisione due linee. Per la tv privata la tattica è o non fare la legge, o limitarsi a una «legge-ponte» che non modifichi sostanzialmente il quadro attuale e lasci quindi, campo libero allo «spontaneismo» del mercato.

La tecnica messa in atto dai gruppi di potere della maggioranza è chiara quanto irrisolvibile: i lavori del Consiglio e della Commissione parlamentare di vigilanza vengono metodicamente sabotati o sulti in inefficaci, inutili, persino dannosi, un intralcio al funzionamento e alla riconversione imprenditoriale della RAI. Meglio sarebbe insomma — per questo discorso che si vorrebbe far passare — eliminarli o mutarne compiti e funzioni.

È un'ipotesi — osserva il compagno Minucci — il vero impatto al buon funzionamento della RAI è la lottizzazione, il fatto che ogni dirigente debba rispondere a un «padrone» politico. L'efficienza in un servizio pubblico coincide con la democrazia con il massimo di spazio per l'autonomia e la professionalità degli operatori.

## Un convegno del PCI il 14 maggio a Bologna

**BOLOGNA** — «Decentramento e nuova sede regionale RAI di Bologna. Le proposte dei comunisti, è il tema di un convegno che si terrà il 14 maggio prossimo a Bologna, su iniziativa del Comitato regionale del PCI. L'occasione per il convegno è data, così è stato precisato nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina — presenti i compagni Luciano Gueronzi, Renzo Imbriani, Giuseppe Gavioli — dalla recente decisione del Consiglio di amministrazione della RAI che ha dato il via libera alla costruzione della nuova sede RAI a Bologna. Al convegno hanno assicurato la presenza un vasto arco di forze e operatori culturali e del settore: dal presidente della RAI, Sergio Zavoli, a diversi membri del consiglio di amministrazione. Alla tavola rotonda conclusiva, che sarà presieduta da Gueronzi, parteciperanno inoltre l'on. Paolo Barabini, della direzione del PSI; l'on. Mauro Bubbico, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza; i professori Umberto Eco e Luigi Pedrazzi del compagno Adalberto Minucci.

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Il manifesto, via Tomacelli 146, 00186 Roma - c/c postale n. 708016.